

# PMI, GIOVANI E DONNE: LO STATO DELL'INNOVAZIONE.



di *Giacomo Bosio*  
GGI Assolombarda



di *Steve Luccisano*  
Vice Presidente GI Confindustria Toscana Nord

**Gli incentivi del Piano Industria 4.0 hanno generato finora investimenti per 2,4 miliardi di euro attraverso la trasformazione digitale della produzione e delle operations. Questo ha avuto un impatto notevole sul mercato con una crescita del 30% rispetto allo scorso anno.**

Sebbene questi dati siano positivi - dati dell'Osservatorio Industria 4.0 del Politecnico di Milano - è anche vero che questa tendenza non si è trasmessa a tutto il settore manifatturiero: secondo Cassa Depositi e Prestiti solo un'azienda su 8 può essere considerata "4.0", mentre quasi il 60% non ha realizzato investimenti e non mostra alcun interesse verso l'innovazione.

Qui nasce la grande sfida delle PMI italiane e non è una questione geografica: secondo l'Università di Padova addirittura l'81% delle PMI del Nord Italia non ha adottato alcuna tecnologia abilitante di Industria 4.0. A questo vanno aggiunte le difficoltà nell'inserimento di giovani under 35 in ruoli chiave e la disparità di trattamento ancora molto evidente tra uomo e donna nel mondo della tecnologia. PMI, giovani e donne: il percorso è appena iniziato e servirà un'evoluzione culturale per rendere Industria 4.0 una vera rivoluzione d'insieme, in Italia.

Lo scorso settembre abbiamo avuto il piacere di intraprendere un percorso di formazione per imprenditori 4.0: quarantotto ore in aula con menti brillanti che stanno portando avanti la quarta rivoluzione industriale in Italia e non solo.

Tra queste, Darya Majidi, laureata in Scienze dell'Informazione, con specializzazione in Intelligenza Artificiale, prima startupper poi imprenditrice, creatrice di una delle prime spin off della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, è stata Presidente GI Confindustria Livorno e Vicepresidente di Confindustria Livorno, Assessore alla Semplificazione e allo Sviluppo Economico del Comune di Livorno, Docente presso l'Università di Pisa e la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, oggi a capo di Daxo Group.



L'abbiamo intervistata per Quale Impresa:

***Darya, in questa lunga e avvincente storia, partiamo dalla fine: perché scrivere un libro?***

Dieci anni fa, mentre lavoravo e viaggiavo per le mie aziende e ricoprivo il mio ruolo di Presidente dei giovani di Confindustria Livorno, per la prima volta ho sentito il peso di essere sempre l'unica donna: nei CDA, nei meeting di tecnologia e innovazione, nel lavoro in genere. Il libro l'ho scritto quindi per mia figlia, per le ragazze e per le donne, perché potessero trovare il coraggio di emergere, credere e valorizzare le proprie competenze. Come diceva Mandela: "Non ciò che ci viene dato, ma la capacità di valorizzare al meglio ciò che abbiamo è ciò che distingue una persona dall'altra". Ne scrivo subito metà, ma poi rimane in un cassetto. La forza di scrivere la seconda parte arriva molti anni più tardi, dopo un incontro con alcuni giovani, con i quali ho la fortuna di lavorare spesso, che mi hanno dato la spinta per terminare il lavoro e pubblicare il libro. Quest'ultima parte è più una riflessione sui temi attuali, il divario tra assunti e partite iva, il cuneo fiscale, il ruolo delle donne in politica e la sharing economy. Nasce tutto dalla volontà di condividere e donare il proprio vissuto di successi ed insuccessi per provare a fare la differenza per qualcuno in questa staffetta generazionale con i più giovani.

***Come si diventa donna 4.0?***

Sfatiamo un mito: non dobbiamo essere necessariamente ingegneri per governare e usare le tecnologie. Queste ci permettono di creare nuovi modelli di business e di elevarci; le donne non devono temerle ma dominarle con competenza, cuore e coraggio.

***Oggi ci troviamo nel luogo che rappresenta la tua ultima sfida imprenditoriale; dove nasce l'idea di Daxolab?***

Nasce da un'esigenza concreta: avevamo un immobile vuoto e dovevamo decidere se metterlo a rendita o metterlo a valore. Abbiamo fatto una scelta di cuore visto che, a Livorno, area di crisi industriale complessa riconosciuta dal MISE, mancava un coworking/incubatore e, unendo le forze, abbiamo deciso di dare vita a un luogo speciale, un posto condiviso, un ecosistema di sharing skills dove si condividono le competenze. Oggi qui da noi vivono l'unico giornale online di Livorno, un'esperta di brevetti, una società di marketing digitale, una web agency, multinazionali del mondo Telco, commercialisti, esperti di finanza, fotografi, una scuola di coding per bambini, professionisti del marketing per la moda e altro ancora. Daxolab non è la casa degli startupper ma delle idee; la necessità della società moderna è passata dal possesso di un bene come l'ufficio a l'accesso per reti, competenze e conoscenze.

***Un percorso 4.0 parte sempre da un assessment tecnologico, organizzativo e culturale. Da questo punto di vista, come stanno le imprese italiane oggi?***

Le grandi aziende hanno già iniziato un percorso di digitalizzazione e innovazione. L'Automotive e il Pharma sono consolidate da tempo, ad esempio. Nelle medie è ancora una questione di acquisto hardware e software, senza davvero comprendere l'aspetto culturale e le skills specifiche come la creatività e l'innovazione. Le piccole imprese sono invece ancora molto lontane. Ciò che ho potuto notare, in generale, è la paura irrazionale dell'utilizzo delle tecnologie: come consumer siamo abituati alla tecnologia, ad esempio l'home banking, le impronte digitali e il Face ID. In Italia abbiamo la più alta percentuale di smartphone propagate, mentre nelle aziende prevale, invece, l'approccio conservativo. Il problema a mio avviso è culturale più che economico; tuttora le nostre aziende sono in mano alla prima generazione e le seconde generazioni hanno ancora poca incidenza nelle decisioni aziendali di vertice. Le tecnologie, le idee ed i giovani ci sono e abbiamo il dovere di farli esprimere. ►

